

Teatri d'opera in saldo

CASSINTEGRATI

I lavoratori del Carlo Felice in cig: è la prima volta per un ente lirico

Il caso di Genova apre la via ad altri enti

Luca Del Fra
arlflfed@fastwebnet.it

Dal 1 settembre i lavoratori del Carlo Felice di Genova dovrebbero entrare in cassa integrazione (Cig): si apre così una fase nuova per i nostri teatri d'opera, essendo la prima volta che in questo campo sono adottati gli ammortizzatori sociali, e non sono poche le Fondazioni liriche che rischiano, ma forse già pianificano, di seguire la stessa strada, mentre alcuni sindacati pensano a un ricorso.

«Là Genova torreggia...»

La situazione del Carlo Felice è esemplare: al termine di due anni di commissariamento e dopo entusiastiche promesse di rilancio, si è trovato con un passivo di bilancio di circa 2,5 milioni di euro per l'anno in corso. Per un bilancio di un teatro neppure tanti soldi e, secondo le speranze espresse più

volte ai giornali dal Sindaco genovese Marta Vincenzi, sarebbero dovuti arrivare dai privati che, come spesso succede, hanno latitato. Ed è strano per una città ricca, come è strano che nel consiglio d'amministrazione del Carlo Felice sieda un uomo ricchissimo come Riccardo Garrone – patron della Sampdoria, e già patron di Erg poi intestata al figlio –, che però non mette un soldo nel teatro. Che il motto dei privati sia «poltrone sì, danaro no»? Ma c'è di più: Vincenzi, come sindaco anche presidente del Carlo Felice, sta pensando di denunciare per non accorta gestione l'ex commissario governativo Giuseppe Ferrazza, gran commis dalla mano faticata: era presidente dei revisori dei conti dell'Imaie – estinta l'anno scorso –, era presidente dell'Ente teatrale italiano – estinto quest'anno – e vedremo cosa succederà del teatro di Genova. In Italia gli ammor-

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Proteste teatrali Un momento del volantinaggio effettuato in abiti di scena all'esterno del teatro Carlo Felice di Genova.